

JOAN MIRÓ A VILLA MANIN - SOLI DI NOTTE

A cura di Elvira Cámara e Marco Minuz

Apertura da Sabato 17 Ottobre a Domenica 3 Aprile

Joan Miró (Barcellona 1893 – Palma di Maiorca 1983) è uno degli artisti più significativi e rappresentativi del Novecento. Di indole taciturna e riservata, nella sua vita Miró ha portato avanti un lavoro di continuo rinnovamento espressivo, senza però mai tradire il suo stile e soprattutto la sua coerenza.

Il suo lavoro inconfondibile ha attraversato varie fasi profondamente connesse ai luoghi in cui ha operato (Barcellona, Parigi e la campagna catalana) e ai contesti artistici con cui è venuto in contatto, in primis il dadaismo e il surrealismo.

La mostra riunisce un'importante nucleo di opere, molte delle quali mai esposte in Italia, legato ad uno specifico momento del suo lavoro; una fase artistica estremamente fertile e poco conosciuta, racchiusa fra i primi anni cinquanta e la sua scomparsa. Nonostante l'età avanzata è in questi anni nel pieno della sua forza, immaginazione e vitalità, che realizza gran parte della sua produzione artistica. Un lungo intervallo caratterizzato da profondi mutamenti espressivi, con cui la sua opera diventa più libera, forte ed aggressiva. I "suoi colori" e le "sue figure", lasciano progressivamente spazio al nero e a segni che ricordano primitive scritture. Come egli stesso dichiarerà:

Più invecchio, più forte è la tensione. Questo inquieta mia moglie. Più invecchio, più divento folle o aggressivo. Cattivo se vuole! – Joan Miró i Ferrà

Un mutamento collegato al suo trasferimento definitivo nel 1956 a Palma di Maiorca, nelle Baleari. In questo luogo così profondamente ricco di legami affettivi, Miró incarica l'amico architetto Luis Sert di realizzare un grande atelier per soddisfare le sue esigenze. Finalmente, a 63 anni, per la prima volta nella sua vita, Miró ha a disposizione uno studio che non deve condividere con altri, un luogo dove isolarsi e convivere a stretto contatto con le sue opere. Inizia così una radicale analisi critica del suo lavoro precedente e l'avvio di una nuova stagione ricca di sperimentazione. Nel 1959 Miró acquista un secondo edificio adiacente allo studio Sert, Son Boter, che diviene il luogo per creare sculture e opere grafiche. Attraverso dipinti, disegni, opere grafiche e sculture questa mostra fa emergere un nuovo aspetto del lavoro di Miró, di grande potenza e suggestione. Il percorso è arricchito da un'importante selezione di fotografie che ritraggono Miró realizzate da grandi autori come Cartier Bresson, Mulas, Brassai, List, Halsman, Català Roca e Gomis.

JOAN MIRÓ

Figlio di un orefice e orologiaio, Joan Miró cominciò a disegnare dall'età di 8 anni. Su consiglio del padre, Miró intraprese studi commerciali ma in parallelo frequentò lezioni private di disegno; dal 1910 al 1911 lavorò come contabile in una drogheria, finché un esaurimento nervoso non lo convinse a dedicarsi all'arte a tempo pieno. Fu il lungo periodo di convalescenza passato nella casa di famiglia a Mont-roig del Camp a consolidare definitivamente la sua vocazione; lo stesso Miró riconobbe in seguito in Mont-roig e Maiorca i due poli della sua ispirazione. Tornato a Barcellona nel 1912, frequentò l'Accademia Galí fino al 1915, dopodiché passò al Circolo Artistico di Sant Lluc. Nel 1916 Miró affittò uno studio ed entrò in contatto con personalità nel mondo dell'arte. Furono

questi gli anni in cui Miró scoprì il fauvismo e in cui tenne la sua prima esposizione personale alle Galeries Dalmau (1918).

IL PERIODO PARIGINO

Il più surrealista di noi tutti – André Breton, fondatore del surrealismo

Attratto dalla comunità artistica che si riuniva a Montparnasse, nel 1920 si stabilì a Parigi, dove conobbe Picasso e il circolo dadaista di Tristan Tzara. Già in questo periodo, in cui disegnavo nell'accademia La Grande Chaumière, cominciò a delinearsi il suo stile decisamente originale, influenzato inizialmente dai dadaisti ma in seguito portato verso l'astrazione per l'influsso di poeti e scrittori surrealisti. Nel 1926 collaborò con Max Ernst per la scenografia di Romeo e Giulietta e realizzò il celebre Nudo. L'anno successivo, dopo la morte del padre, Miró si trasferì alla Cité des Fusains ed ebbe come vicini, oltre ad Ernst, anche Jean Arp e Pierre Bonnard. Sempre a Parigi, nel 1928, la sua esposizione nella galleria Georges Bernheim lo rese famoso. Il 12 ottobre 1929 Miró sposò Pilar Juncosa a Palma di Maiorca; la coppia ebbe una unica figlia di nome María Dolores (nata il 17 luglio 1931 e morta nel dicembre 2004). Iniziò in questi anni la sperimentazione artistica di Miró, che si cimentò con le litografie, l'acquaforte e la scultura, nonché con la pittura su carta catramata e vetro. Miró fu uno dei più radicali teorici del surrealismo, al punto che André Breton, fondatore di questa corrente artistica, lo descrisse come "il più surrealista di noi tutti".

INGRESSO

Intero 12€

Ridotto 10€

ORARI

Da martedì a domenica:

10.00 - 19.00

Aperture straordinarie:

lunedì 7/12/2015

lunedì 4/1/2016

lunedì 28/3/2016

UFFICIO STAMPA

VILLAGGIO GLOBALE INTERNATIONAL

ANTONELLA LACCHIN

0415/90489

33357185874

a.lacchin@villaggioglobale.191.it VISITE GUIDATE

VISITE ACCOMPAGNATE GRUPPI 80,00 € (MAX 25 persone)

VISITE ACCOMPAGNATE PER LE SCUOLE 6 + 1 €

LABORATORI DIDATTICI per scuole di infanzia 4,00 € a bambino (min. 20 max 30 bambini) - ingresso gratuito alla mostra

NOSTALGHIA – VIAGGIO TRA I CRISTIANI D'ORIENTE

di Linda Dorigo e Andrea Milluzzi

A cura di Annalisa D'Angelo

Da Sabato 9 Gennaio a Domenica 6 Marzo

La mostra, ad ingresso libero, si compone di trentadue stampe ai sali d'argento e testimonianze quasi tre anni di viaggio della fotografa **Linda Dorigo** e del giornalista **Andrea Milluzzi** tra le comunità cristiane di nove Paesi del Medio Oriente. Il lavoro è diventato anche un libro fotografico dal titolo *Rifugio*, edito da Schilt Publishing nel 2015.

Le immagini ruotano attorno al concetto di **nostalgia**: non solo uno stato psicologico di tristezza e di rimpianto per la lontananza da persone e luoghi cari, ma anche una risposta alla sensazione di pericolo imminente sulla propria identità che accomuna le diverse comunità cristiane del Medio Oriente, spesso costrette a fuggire dalle proprie terre.

Gli autori, partiti nel giugno 2011, hanno vissuto con le comunità cristiane di Iraq, Iran, Libano, Egitto, Israele, Palestina, Giordania, Siria e Turchia, allo scopo di raccontare la vita quotidiana di antichissime popolazioni, troppo spesso poco approfondita dai riflettori mediatici internazionali. Incontrando le comunità e andando alla scoperta delle loro terre, gli autori hanno percorso un viaggio a ritroso nei secoli, scandito da incontri, silenzi, confessioni e confidenze. Un viaggio che porta a guardare negli occhi i "testimoni" della storia della nostra civiltà.

La mostra è un percorso che vuole far muovere le coscienze riguardo a quanto accade in quei luoghi, e allo stesso tempo, evocando i valori di quelle comunità, invita a riflettere sui nostri, aiutando a scoprire luoghi e popoli oltre i pregiudizi e la paura.

Linda Dorigo

Fotografa, giornalista e documentarista. Temi di ricerca: minoranze etniche e religiose, questioni di genere, in Medio Oriente. Collabora con numerose testate internazionali (Marie Claire, Der Spiegel, Le Monde, L'Espresso, Figaro) e con l'associazione Kineo per la ricerca e lo sviluppo audiovisivo. Ha realizzato il film "Safar-e-sabz" dedicato all'Iran contemporaneo e il libro fotografico "Rifugio" (2015, Schilt Publishing) sulle comunità cristiane del Medio Oriente.

www.lindadorigo.com

Andrea Milluzzi

Giornalista professionista. Lavora al quotidiano Liberazione per 7 anni occupandosi di politica, economia e società. Collaboratore di varie testate nazionali (L'Espresso, Pagina99, Huffington Post) e co-fondatore del sito www.reportageitalia.it, ha pubblicato i libri "Cgil, 100 anni al lavoro" (Ponte alle Grazie, 2006) "Stato d'Italia" (Postcart, 2011) e "Rifugio" (2015, Schilt Publishing).